

ilfocolare

Firenze, 18 Maggio 1969 - Anno XXXVII n. 20 (settimanale) una copia L. 20
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Amm. n.: Madonnina del Grappa
Via de' Pucci, 2 - Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1-1952 - Scuola Tipografica
«Madonnina del Grappa» Rifredi - Firenze - Direttore responsabile:
Sacerdote Corso Guicciardini.

La non-violenza discorso urgente per tutti

Il discorso sulla non-violenza sviluppa oggi il suo fascino e ricerca le ragioni profonde delle esperienze storiche su cui ormai si appuntano (da Gandhi alla resistenza cecoslovacca contro le ultime invasioni).

Tale sperimentazione porta chiunque a concludere che la non-violenza è ben altra cosa che generico pacifismo poetico, poesia, vegetarianismo, indeterminato spiritualismo. Come pure che la non-violenza è capace ormai di sviluppare non solo testimonianze sublimi, ma di incidere sui problemi del mondo moderno, che continua ad essere guidato da leggi ferree di violenza, le quali però cominciano ad essere scalfite, ad essere un po' condizionate.

L'insorgenza delle questioni umane a qualsiasi livello è tale e tanta che la scelta fra violenza e non-violenza si impone come scelta di fondo per risolvere il problema centrale del nostro tempo: l'ingiustizia che spacca il mondo in due, che attraversa continenti e si colloca dentro le nazioni, che mette a nudo i regimi e le facili sistemazioni ideologiche.

Di fronte a questa realtà, di fronte alla «serietà» della non-violenza, che è veramente una forza (una forza nuova, con la sua strategia e i suoi strumenti), occorre approfondire aspetti ed atteggiamenti essenziali del cristianesimo, in modo da dare spazio nei nostri paesi e nei nostri costumi alla nuova, indispensabile fase di evangelizzazione, quella che porterà la coscienza e gli ambienti a confronti più autentici col Vangelo.

I parimenti di tempo che siamo già in epoca post-costantiniana: bene, mettiamo in pratica queste intuizioni. Non serve più dunque ideologizzare la religione di stato. L'ordine costituito, la previdenza di questo mondo, la prudenza di questo mondo.

Il discorso si fa sulle cose giuste e ingiuste, sulle cose libere e schiavizzate, il discorso cioè si fa sull'uomo e sulla assoluta uguaglianza dei figli di Dio. I quali devono unirsi e ritrovarsi nella disputa dei servizi e degli scambi.

I tradizionalisti ci dicono di stare attenti alle tradizioni: bene, ma a quelle vere, a quelle che portano con sé valori umani e valori di fede; non certamente ai criteri che fanno delle tradizioni una posizione di privilegio e di dissociazione.

Non si tratta di buttar tutto all'aria: le ansiose manie di distare, senza per altro assumer troppi pesi, vanno lasciate allo psicologismo spontaneo e a tutti gli inquieti, che formano la patologia dei momenti di trasformazione e di nuove responsabilità.

Il discorso della non-violenza vale perciò in quanto diventa pressione liberatrice, vale in quanto dà alla stessa testimonianza di fede una responsabilità umana e sociale sul piano operativo, temporale.

Credere oggi e prendere davvero il mondo con le mani, non accettando nessuno degli scompensi che la terribile insufficienza liberale-borghese o le assurde applicazioni social-comuniste hanno rovesciato sul nostro vecchio mondo europeo e che il nuovo mondo non vuol accettare.

All'interno della società in cui viviamo ci sono atteggiamenti e scelte da fare: l'obiezione di coscienza contro il militarismo fanatico e interessato; la scuola per tutti contro le discriminazioni culturali; la cooperazione economica contro le follie degli interessi commerciali e professionali; la democrazia di base contro le oligarchie politiche e finanziarie; la rinnovazione evangelica contro il clericalismo temporale; la strategia concreta della pace contro i blocchi militari e i carri armati di qualsiasi imperialismo (americano o sovietico, hitleriano o stalinista).

Lo spazio della pressione liberatrice della non-violenza è immenso e chi crede trova in essa maggiori occasioni di impegno e di servizio.

Poiché la non-violenza avvicina al concetto di «regno di Dio», operazione somma, conclusa nella Risurrezione di Cristo, da attuarsi nella Risurrezione dei poveri, da consumarsi nella Risurrezione di tutti.

Lo scrittore austriaco Goss-Mayr ha scritto: «Lo scopo ultimo è di presentare la rivoluzione non violenta come una forma più degna dell'uomo, più rispettosa di ogni valore umano, più creatrice della vittoria sulla ingiustizia e della rinnovazione completa dell'ordinamento sociale».

Certo la non-violenza è la più esigente delle forme di lotta: lo ricorda Thomas Merton. Esigente sul piano personale, sul piano del disinteresse autentico.

Oggi ci sono molti che «rammentano» esigenze di giustizia e scuotono il capo sulle molteplici insufficienze di ogni tipo: è già qualcosa; ma sono ancora troppo pochi coloro che fanno dell'impegno non-violento una ragione e un metodo di vita, pochi quelli che si pongono nel mezzo delle cose con senso di responsabilità personale, con decisa, faticosa partecipazione.

La non violenza ha un respiro più vasto, diventa convinzione; ma non ha ancora sufficienti testimoni ed attori, neppure fra quelli che confermano la loro fede in Dio.

**Siamo in un mondo pazzo
che gioca facilmente con i miliardi,
ma che ha smarrito le evidenze elementari.**

**Siamo dei barbari
che cercano di garantirsi i loro privilegi
sul quantitativo e sull'illusorio;
siamo dei non civilizzati
capaci di preparare confitti assassini,
ma incapaci di comprendere
che il conflitto fondamentale è quello contro la miseria.**

**Le nostre misure, egoistiche e limitate,
rinforzano, nelle loro cause,
le piaghe che pretendiamo sopprimere.**

Padre LEBRET



UN NEGRO CHE FA SCUOLA A DEI BIANCHI

Questa situazione è ancora troppo un caso raro perché limitatissimo — anche negli USA — è l'accesso dei negri alla cultura al confronto non solo del loro numero, ma delle stesse tipiche possibilità di intelligenza e di umanità che portano in sé.

Comunque non passerà molto tempo che la scuola — cessando il suo aspetto cattedratico e di esclusività — sarà un fatto di tutti, anche a livello di insegnanti, avrà uno scambio anche fra quelli che insegneranno... scendendo di cattedra.